

Politica italiana

La politica come «fiction» nutrita da finte notizie tv

di Vincenzo Zeno-Zencovich

Alle trasmissioni, che per diverse ore hanno riversato sul telespettatore un profluvio di commenti basati sul presupposto (smentito di lì a poco) della validità della consultazione referendaria, mancava una sola avvertenza: un cartello finale con la scritta «Attenzione, siete su *Scherzi a parte*». La beffa che, oltre all'evidente danno politico, si è scaricata sulle spalle dei fautori del Sì è solo in parte dovuta all'imprevisione, e in misura assai maggiore all'infido rapporto fra televisione e politica, che poi è un frammento del rapporto fra televisione e realtà.

Nel mondo occidentale attuale il materialismo filosofico dominante è che «la realtà è ciò che si vede» (una bomba è un concetto, la bomba che esplose e viene filmata è "vera"). Dunque la televisione — che per definizione fa vedere le cose — rappresenta la realtà, anche quando il fatto rappresentato non esiste (è impossibile dire cosa sia più "vero", se un servizio da Belgrado durante un raid aereo oppure il film di Kusturica *Underground* e le sue scene sulla guerra civile nell'ex Jugoslavia andato in onda qualche sera fa).

Quando dunque in televisione si dice — con tanto di grafico o di istogramma — che è stato raggiunto il *quorum*, il riflesso è quello

di considerare il fatto come "vero" e "avverato", anche a dispetto della saggezza storica, fin dai tempi del referendum fra monarchia e repubblica, consiglia di attendere i risultati ufficiali delle urne. Non è infatti la prima volta — e anzi lo si è visto in occasione di recenti elezioni politiche — che i commenti vengono fatti sulla base di incerti e fluttuabili *exit polls* o "proiezioni", come se la classifica del campionato di calcio la facessimo sulla base delle previsioni del sabato anziché sui risultati della domenica. Quel che è cambiato questa volta è la radicalità delle due opzioni: se c'è il *quorum* i sostenitori del Sì hanno stravinto; se non c'è, hanno straperso. Il che rende eclatante e non conciliabile il contrasto fra quanto è accaduto in televisione nella notte fra domenica e lunedì e quanto è accaduto nella realtà extratelevisiva.

Né questa volta si può scaricare tutto su una pur diffusa avventatezza degli operatori professionali dell'informazione i quali avreb-

bero attirato nella trappola del risultato "virtuale" i contendenti: nella moderna competizione politica il carro del trionfo, con il suo codazzo di prigionieri incatenati, passa, senza "differite", in televisione. Inevitabile la tentazione, per chi si ritiene vincitore salirci sopra,

subito, prima che la scena venga rubata da altri o diventi troppo affollata. E per chi teme di essere additato come lo sconfitto di sottrarsi alle telecamere. Da questo punto di vista, la televisione, con il suo "tempo reale", con le sue "dirette" lascia poco tempo alla riflessione e alla prudenza. Un

di fondo si possono sempre cambiare nelle poche ore che separano lo scrivere dalla rotativa. Nella televisione quel che è detto è detto, soprattutto se poi lo si ripete tante volte e in tante trasmissioni diverse. Sarebbe tuttavia un errore guardare solo al crudele inganno che si è consumato. Ciò che è successo fa riflettere su quanto le nostre azioni siano determinate dalle informazioni che riceviamo, o meglio dall'interpreta-

zione che ne diamo: il padre di Teseo si uccise alla vista della vela nera che il figlio smemorato non aveva fatto ammainare. Questo avviene quotidianamente sui mercati finanziari dove centinaia, se non migliaia, di miliardi (altrui) sono spesso bruciati sulla base di "rumours".

Quel che è più difficile misurare è quante decisioni politiche vengono fatte sulla base dei telegiornali. A giudicare dal campione (trasversale e dunque assai rappresentativo) che si è espresso l'altra sera in video si tratta di un numero assai elevato: la politica è una finzione (ovvero una "fiction") eminentemente televisiva e dunque vive sul piccolo schermo. Se questa volta il gioco di specchi informazione-decisione-informazione sulla decisione si è spezzato domenica notte, esso si ricomporrà già lunedì sera. Nel *The Truman Show* il protagonista può permettersi il lusso di sparire dalla scena. Nel nostro caso incalzano le elezioni presidenziali e quelle europee e dunque *the show must go on*.

L'informazione
paga la troppa enfasi,
i giochi di specchi
deformano la realtà